

Consiglio Generale Fnp

Roma, 30-31 maggio 2016\ Auditorium Carlo Donat Cattin

# ***DALL' AUTORIFORMA ALLO SVILUPPO DI UNA CULTURA PER IL FUTURO.***

---

## ***QUANDO LA DEMOCRAZIA DECLINA***

---

### **1. CRISI ECONOMICA SOCIALE**

- ❖ Siamo di fronte ad una bulimia di dati che ha creato distorsioni nella percezione dello stato di salute effettivo dell'economia, del mercato del lavoro, della sostenibilità previdenziale.
- ❖ La crisi è una realtà dura come una pietra che la polemica politica non intercetta e non scalfisce.
- ❖ C'è stato uno sforzo di cambiamento dominato però da una selva di annunci con una prospettiva la cui efficacia si potrà misurare almeno in un lustro.

- ❖ Il Paese torna a crescere ma molto stentatamente. La realtà è ancora assai complessa e problematica. Tanto resta da fare. Con più consapevolezza e partecipazione.

## **2. BEL PAESE IN CERCA DI COORDINATE**

- ❖ Si avverte un pattinamento generale che trascina partiti ed istituzioni, individui e collettività fuori dai loro tradizionali confini.
- ❖ Sono venuti meno i perimetri tra realtà e reality ( dalla politica alla politica dell'intrattenimento).
- ❖ In concreto le ideologie sono finite, ma le articolazioni politico- culturali si sono moltiplicate per gemmazione.
- ❖ Si spazia dal nichilismo ideologico della sinistra radicale al settarismo xenofobo e anti europeo della destra estrema.
- ❖ Le quattro macro aree politiche hanno affievolito la loro presenza propulsiva e le loro proposte.
- ❖ I partiti stanno trasformandosi in comitati elettorali chiusi in una sorta di oligopolio. I partiti stanno diventando i loro leader che dettano l'agenda,

che parlano direttamente con i cittadini dai “*balconi*” delle trasmissioni televisive.

- ❖ La verticalizzazione del potere, la mancata mediazione interna, l’assopita disintermediazione dei corpi intermedi hanno di fatto svuotato i partiti della democrazia interna.
  
- ❖ La nuova mediazione del lobbismo imperante non riesce a riempire gli spazi vuoti.

### 3. LA FNP CHE SI SVILUPPA

❖ In questo contesto la Cisl e la Fnp restano una realtà sana, dialettica, democratica, capace dopo l'autoriforma di indicare i prossimi campi di lavoro.

#### ❖ **RIFORME :**

- Assemblea organizzativa
- Congresso
- Codice etico
- Nuovo regolamento economico dirigenti
- Nuovo regolamento economico dipendente
- Regolamento di attuazione dello Statuto
- Riforma organizzativa :
  - ✓ Cisl
  - ✓ Fnp
  - ✓ Altri

#### 4. LA DEMOCRAZIA OLTRE I PARTITI

- ❖ La società complessa nella quale viviamo porta alla dissoluzione dei partiti sia per la personalizzazione del potere sia per l'infima qualità culturale e politica della classe dirigente.
  
- ❖ La democrazia italiana nel dopoguerra fu espressione di una "*politica alta*" per il personale politico molto qualificato (a quel tempo espressione di piccoli partiti) e per la struttura operativa che, nel loro insieme, contribuirono al diffondersi e al consolidarsi delle libertà democratiche.
  
- ❖ Adesso l'uomo solo al comando, non potendo o non volendo contare su una oligarchia di qualità, si avvale di un "*cerchio magico di devoti*", che, alla lunga, fa prevalere gli interessi particolari a scapito dell'interesse generale.
  
- ❖ Nella proliferazione delle micro formazioni politiche, anche per scissione dalle grandi aggregazioni, scompare anche la parola partito (basti

osservare le migliaia di liste elettorali di sostegno ai candidati nelle prossime elezioni amministrative!).

- ❖ Queste schegge di un sistema esploso privilegiano le tattiche rispetto alle strategie, si orientano verso obiettivi contingenti in quanto incapaci di una visione di lungo respiro. La mutazione della forma partito ne implica anche il cambiamento della natura nel contesto di una clamorosa crisi di fiducia, generando un vuoto nel futuro della rappresentanza politica.
  
- ❖ Rimane una domanda finale: sarà possibile la democrazia oltre ai partiti?

## 5. LA PARTECIPAZIONE AI CONTENUTI DELLA DEMOCRAZIA

- ❖ La democrazia rappresentativa è stanca soprattutto perché rappresenta ormai un “*modello senza alternativa*” e il suo cedimento sta trascinando con sé il concetto stesso di “*democrazia*”.
  
- ❖ Il meccanismo della rappresentanza politica lascia intravedere qualcosa di vecchio e stantio basato su
  - Un’ informazione frammentaria e rarefatta;
  - contatti della pubblica opinione con l’organizzazione rappresentata da *circoli ristretti*;
  - con la delega come unico modo di esercizio della sovranità popolare.
  
- ❖ Si diffonde progressivamente la disaffezione democratica e si avverte una sempre più incisiva fuga dalla politica ( *con il voto del non voto*).
  
- ❖ In contrasto con i movimenti sorti nell’antipolitica e nell’attacco alle istituzioni *Aldo Schiavone* ha illustrato l’idea della *rete informatica* come strumento di rigenerazione della democrazia per consentire una nuova partecipazione politica ( attraverso la *e-democracy* basata su internet).

- ❖ In Italia si è visto un movimento che puntava sulla *necessità di “un'altra democrazia”*, ma la prospettiva è subito svanita per un evidente strumentalismo padronale ereditario, per l'utilizzo del disagio sociale come strumento di lotta politica.
  
- ❖ In via pregiudiziale la *“neo-democrazia diretta”* ( sull'onda di internet) rappresenta un mito pericoloso. E' quindi giusto studiare ed analizzare dei *“modelli correttivi”* per riattivare in un modo originale e creativo l'idea di *democrazia*.
  
- ❖ In questo senso la Fnp ripensa alla propria rete per attivare la *connettività reticolare* che potrebbe rivelarsi come una buona occasione di cambiamento e di modernizzazione.
  
- ❖ Non certo per *sostituire la rappresentanza* ( sarebbe una pura utopia) ma per *integrarla e correggerla* attraverso meccanismi non solo per eleggere e delegare ma, in modo più incisivo e diretto, per fissare grandi opzioni, per scegliere alternative ben ponderate.

- ❖ La democrazia che conosciamo, fondata sul suffragio universale e sul sistema dei partiti, leggeri o pesanti che siano, in definitiva non è una forma immutabile né il punto di arrivo della sua evoluzione.
  
- ❖ Può essere migliorata, adeguata e perfezionata.
  
- ❖ A questo fine il Parlamento dovrà affrontare la “*riforma dei partiti*” con uno strumento legislativo che contenga alcuni punti nodali quali lo statuto o la dichiarazione di trasparenza, le modalità di scelta dei candidati, la regolamentazione delle donazioni. Si vede in questi giorni la reazione isterica dei movimenti che non riescono a rientrare nella nozione di democrazia.

---

## **PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO**

---

- ❖ In questa difficile situazione del Paese, la Cisl e la Fnp fanno sentire la propria voce per ribadire che un futuro, anche nella sua dimensione europea, si costruisce fundamentalmente con il lavoro, lo sviluppo, la solidarietà e la sostenibilità previdenziale.
- ❖ E' il "*lavoro*", nella sua accezione più ampia che tiene insieme e connette le generazioni ad avvenire, crea il presupposto per l'integrazione ed il multi- culturalismo, sorregge la dignità e la centralità della persona.
- ❖ In questa ottica la Fnp si dichiara contraria alle *politiche di rigore* di stampo europeo ma di segno tedesco, che hanno fatto aumentare la disoccupazione, la povertà e le disuguaglianze sociali.
- ❖ Anche in questa sede di Consiglio nazionale sentiamo il dovere di chiarire al Governo che non basta qualche decimale in più di flessibilità

nei conti, senza una vera ed incisiva politica di sviluppo economico e sociale. Occorre battersi per riscrivere un nuovo “*statuto economico europeo*”, puntando sulla crescita, sugli investimenti, sulla centralità del lavoro, sulla dignità dei pensionati e, in genere, sul benessere sociale. Abbiamo bisogno di incentivare le infrastrutture materiali ed immateriali con più innovazione, ricerca, formazione. Energia pulita, trasporti, banda larga, opere di bonifica del territorio.

- ❖ L'Italia deve recuperare 25 punti di produzione industriale perduti in questa interminabile crisi. Deve uscire dalla fase crescente di divario territoriale e contrapposizione socio economica del Nord con il Sud.
  
- ❖ Come uscirne?
  
- ❖ Occorre una forte “*iniziativa globale*”: più lavoro, più welfare, tasse più basse, nuovi investimenti, riforme istituzionali. Questa visione deve essere integrata, fatta tutta insieme. Senza un prima o un dopo.

- ❖ Il vulnus più grave è rappresentato dal problema della *disoccupazione*.  
Quattro giovani su dieci, sotto i 25 anni sono disoccupati. Nel Sud soltanto tre donne su dieci lavorano. Sono dati sconcertanti e laceranti.
- ❖ C'è un evidente problema delle tecnologie che *rubano lavoro*. Le imprese crescono di valore ma calano il numero degli addetti.
- ❖ Di fronte alle grandi trasformazioni dell'economia e del mondo del lavoro, con incidenza sulla qualità della vita delle persone, non basta più la politica dell'annuncio e del rinvio a tempi migliori.
- ❖ Le parti sociali sono già impegnate ad offrire il loro contributo:
  - rinnovando i contratti ancora aperti;
  - cambiando le relazioni industriali per legare gli aumenti salariali agli incrementi di produttività, alla qualità, alla razionalità dell'organizzazione del lavoro, alla indispensabile partecipazione dei lavoratori, alla scelte di impresa;
  - innovando e finanziando le politiche sociali.
- ❖ Questa è la vera sfida del sindacato confederale.

❖ Però questo percorso richiede, come suggeriscono da tempo la Cisl e la Fnp un grande *patto sociale* per la crescita, capace di coinvolgere tutti i soggetti responsabili e di fissare con chiarezza obiettivi selezionati e condivisi.

❖ A partire:

- dalla riforma della legge previdenziale che appare cruciale per i lavoratori che vedono ormai il lavoro sconfinare nella vecchiaia;
- ma soprattutto per il destino dei giovani e di tante donne disoccupate;

e quindi è urgente che il governo rinnovi i contratti pubblici e della scuola *puntando sulla innovazione, la qualità dei servizi*, la valorizzazione della contrattazione decentrata, la partecipazione dei lavoratori.

❖ In realtà abbiamo bisogno di un rinnovato modello complesso di sviluppo economico e sociale.

- ❖ Un Paese come il nostro non si governa a colpi di tweet o con gli annunci. Si radica una domanda di coesione sociale, di dialogo con i corpi intermedi, di obiettivi di cambiamento.
  
- ❖ Per questo la Cisl e la Fnp rivolgono un appello alle istituzioni e alla classe dirigente italiana affinché trovino la forza per imprimere una svolta profonda in direzione della buona economia e del rispetto del lavoro e della quiescenza.

---

## ***APPUNTI SUL WELFARE***

---

- ❖ Il sistema di welfare rischia di diventare inservibile per:
  - una crisi economica e sociale che non demorde;
  - una ripresa debole e priva di spinta;
  - i profili socio demografici che nel loro cambiamento generano nuove domande in tema di invecchiamento e di natalità;
  - i bisogni sociali in trasformazione che non trovano accoglimento nell'attuale modello assistenziale.
  
- ❖ Ciò nonostante diventa preoccupante la quasi totale assenza di dibattito attorno alla necessità di ripensare, riorganizzare e ricostruire un nuovo modello di welfare sociale.
  
- ❖ Per questo la Fnp solleva il problema di avviare un percorso di innovazione per mettere la questione welfare all'attenzione dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati e, nel contempo, all'analisi della politica,

del Parlamento, delle varie autonomie locali senza dimenticare il modo del terzo settore e del volontariato.

- ❖ La riforma del terzo settore, nettamente migliore rispetto al testo iniziale segna un risultato positivo e molto importante perché offre finalmente un quadro legislativo coerente che definisce in modo giuridicamente chiaro natura, finalità e confini di questa importante settore della nostra società.

Qualche dato per capirne la rilevanza:

- 300 mila sono le organizzazioni attive, di cui il 90% sono associazioni, il resto cooperative e fondazioni;
- 1 milione circa i lavoratori occupati;
- 5 milioni di volontari, che restano, ovviamente, l'anima del Terzo Settore;
- 65 miliardi di euro il valore economico stimato, di cui oltre 20 miliardi attribuibili al solo volontariato.

❖ Con la riforma:

- Si definisce finalmente cosa si intende per Terzo Settore, cioè l'insieme degli enti privati che sono costituiti e operano, senza

scopo di lucro, per il perseguimento di finalità solidaristiche e nell'interesse generale, in attuazione del principio di sussidiarietà;

- Si affronta il tema specifico del volontariato stabilendo anche i limiti dei rimborsi salvaguardando così il concetto di gratuità nell'azione di dono;
- Viene inoltre definito, rendendolo universale, l'importante servizio civile.

❖ Da queste considerazioni emerge immediatamente che, nelle innovazioni del Sistema di Welfare si deve ovviamente partire dalla valorizzazione e dal coinvolgimento operativo del Terzo Settore, non più come strumento per coprire le carenze del sistema, ma come motore di un Welfare Sociale di Comunità, un'esigenza questa forte e sentita dalla gente che è però assente nel dibattito politico.

❖ Questa è però una Legge Delega, perciò sarà determinante il percorso che porterà alla approvazione dei decreti attuativi, che, per la rilevanza sociale, delle materie che si affronteranno, dovrà

prevedere in modo sistematico il confronto con le Parti Sociali, perché la riforma sia strumento per rafforzare e rendere evidente la volontà di innovare l'attuale sistema di welfare e di protezione sociale.

- ❖ Siamo perciò in perfetta sintonia con la CISL quando chiede, che nell'iter dei provvedimenti attuativi questi siano caratterizzati da alcuni elementi fondamentali di vero cambiamento quali:
  - La responsabilità verso l'interesse generale e l'innovazione sociale;
  - La partecipazione;
  - La trasparenza e la legalità.
  
- ❖ Il Paese non può scindere il tema dello sviluppo, che è centrale e strategico, per il rilancio dell'economia, con quello della tenuta del tessuto sociale e della correlata capacità di inclusione.
  
- ❖ Questo stretto rapporto si appalesa necessario ed indilazionabile proprio per i pesanti ritardi strutturali del Paese, per il lungo periodo di recessione che si trasforma nella deflazione, per l' ampliarsi delle disuguaglianze sociali e per i crescenti divari territoriali.

- ❖ A ben vedere si tratta degli stessi problemi di fondo che nell' Europa hanno determinato squilibri, che rischiano di mettere a repentaglio gli stessi principi sociali di cooperazione, di solidarietà che erano stati proposti dai Paesi fondatori come modelli di convivenza e di sviluppo più avanzato.
- ❖ La Cisl e la Fnp sono consapevoli e valutano con attenzione la complessità. La criticità e le resistenze, in prevalenza dedotte dai problemi di insostenibilità finanziaria, che incidono sulle iniziative tese ad adeguare il sistema di protezione sociale alla domanda espressa dai fabbisogni emergenti.
- ❖ La Fnp in particolare, nel suo ruolo di voce dei territori *non si rassegna* ad assistere ad un arretramento del sistema di welfare e all'ampliamento delle aree di esclusione sociale, nella vana attesa di un ipotetico periodo di redistribuzione della ricchezza prodotto da un eventuale ripresa della crescita, tanto auspicata ma non incombente.
- ❖ Come sappiamo il periodo del dopo crisi si attesterà su ritmi e moduli del tutto nuovi e comunque lontani dai livelli di benessere e di sviluppo del secolo scorso.

❖ Per questa ragione la Fnp, in assonanza con il *Coordinamento Politiche Sociali* della *Cisl*, propone di :

- investire di più e meglio nel sistema di welfare, nella sua variegata composizione e nell'equità di una migliore distribuzione;
- superare la frammentazione e la dispersione delle risorse e degli interventi esistenti in rapporto ad un risorgente municipalismo di altri tempi e ad un regionalismo rinchiuso in angusti confini;
- concentrare il sistema sulle priorità di fabbisogni sociali prevalenti ed omogeni nel Paese intero;
- superare la logica del solo risarcimento monetario e sviluppare la capacità di offrire servizi;
- qualificare e consolidare di conseguenza il sistema reticolare delle infrastrutture sociali.
- 

❖ La nostra manifestazione del 19 maggio "A TESTA ALTA" ci suggerisce di completare gli obiettivi con:

- la tutela delle pensioni di reversibilità;

- l'uguaglianza delle detrazioni fiscali tra lavoratori e pensionati ;
  - separazione della spesa previdenziale dalla spesa assistenziale;
  - la tutela del potere di acquisto delle pensioni;
  - un migliore approccio alle problematiche dell'invecchiamento, non esclusa la legge quadro sulla non autosufficienza;
  - un impegno serio per dare una prospettiva di lavoro e di previdenza ai giovani.
- ❖ Sul *piano più generale* la Fnp, proprio per la sua percezione sociale attraverso la sua rete territoriale, crede che occorra definire, con le riforme ed un riassetto delle varie burocrazie, un “*moderno progetto di governance del sistema del welfare sociale*”, basato su una nuova dimensione partecipativa per accedere con forza alla fase di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi di innovazione e modernizzazione del welfare.

- ❖ Questa nuova impostazione consentirà di garantire un presidio omogeneo nel Paese basato su livelli essenziali di prestazioni e servizi, che si tradurrà anche in un forte investimento in sussidiarietà e mutualità, sia al centro che nei territori.
  
- ❖ Anche l'aumento in atto del *welfare contrattuale* rischia di non poter dare tutti i risultati sperati se non interagisce con un rinnovato *sistema di welfare sociale* capace di generare inclusione sociale e sviluppo nelle comunità di riferimento.
  
- ❖ La Cisl e la Fnp pertanto promuovono l'avvento di un'ampia discussione sul welfare sociale, a livello nazionale e territoriale, per determinare un clima di dialogo e di confronto per fare comprendere al governo e all'intero sistema delle autonomie locali nonché alle forze politiche che per avere un nuovo modello di welfare sociale non basta più la sola produzione normativa, ma serve una *visione strategica alta*, capace di avviare una vera e propria fase di costituente sociale.

- ❖ La Fnp, come parte in causa, intende contribuire alla bisogna con proposte ed elaborazioni connesse ad azioni per rafforzare questo spirito ed impegno costruttivo.
- ❖ La nostra recente Conferenza organizzativa ci consegna l'obiettivo di *ripensare insieme il welfare*, con la collaborazione di tutti, nella convinzione che migliorare il welfare significa migliorare il Paese.

---

## **LA SCOMMESSA DEL SINDACATO**

---

- ❖ Tutti i soggetti sociali si trovano o ai confini o dentro i perimetri dell'*arcipelago del rancore* che rende difficile l'elaborazione delle strategie e la gestione della rappresentanza.
  
- ❖ Il sindacato si trova di fronte ad una sfida impegnativa che impone:
  - di collegare aspetti macro e aspetti micro cioè le grandi politiche economiche sociali con le scelte di territorio e di comunità, cioè con la visione e la realtà;
  - sapere collegarsi a tutte le espressioni positive superando le separatezze e le contraddizioni;
  - creare, negoziare e anche strutturare condizioni favorevoli per l'assunzione di responsabilità dialogiche e partecipative, a livello decisionale e operativo delle diverse istituzioni della vita economica e sociale;

- allargare gli ambiti di rappresentanza cogliendo con intelligenza e duttilità il senso delle trasformazioni della società, nel mondo del lavoro, nell'area variegata del welfare sociale;
  - mantenere saldi i grandi valori fondativi, necessari in assetti pluralistici, ove sussidiarietà e solidarietà devono potenziarsi reciprocamente, evitando rischi di chiusure corporative e di logiche meramente assistenziali.
- ❖ I *profondi* mutamenti del sistema sociale e del lavoro rendono via via impraticabile il tradizionale schema acquisitivo-rivendicativo, che appare ormai riduttivo nei riguardi delle autonome valenze del sociale.
- ❖ Sorgono problemi complessi di rappresentanza e di rappresentatività nei confronti:
- delle persone in pensione che sentono ridursi nel quotidiano la dimensione reddituale ed assistenziale;
  - delle persone occupate tra l'incombenza tecnologica e la difficoltà della riorganizzazione operativa dei posti di lavoro;
  - delle persone che operano in fase di precarietà o che premono per entrare nel mondo del lavoro.

- ❖ Non poche sono le contraddizioni e le incoerenze.
  
- ❖ Il percorso del sindacato si fa accidentato e l'azione si dimostra a volte più fragile.
  
- ❖ Occorre saper scegliere, occorre tenere presente chi si rappresenta e perché, occorre portare a sintesi interessi differenziati, esplicitando comuni valori condivisi, occorre ravvivare il programma d'azione e mantenere alta la visione generale e la speranza.
  
- ❖ Tutto ciò non è facile. Il sindacato si trova ad operare tra complessità e novità.
  
- ❖ Per il sindacato non basta più l'atteggiamento di difesa, deve farsi soggetto di modernizzazione e di trasformazione, accettando le sfide dell'innovazione sociale del lavoro, della flessibilità, della dimensione europea, della complessità concettuale e propositiva.

- ❖ Occorre un' assunzione di responsabilità, anche critica, nell'indirizzo, nel controllo e nella gestione delle scelte politiche, economiche e sociali, a tutti i livelli istituzionali e della società civile.
  
- ❖ Il lavoro è la dimensione fondamentale della vita delle persone e delle loro famiglie, strumentale per essere cittadini nonché' uomini e donne liberi.
  
- ❖ Il lavoro è un mezzo di costruzione del bene comune. Non sono accettabili le esercitazioni di futuribile che vedono nel lavoro una categoria residuale e sono attratti, come condizione alternativa, dall'ozio creativo.
  
- ❖ Il lavoro diventa una realtà complessa ed articolata, che richiede qualità personali ma deve essere alimentata dalla formazione.
  
- ❖ Per questo la Cisl e la Fnp indicano da tempo la scelta del *patto per il lavoro*, che rappresenta una importanza strategica del nostro Paese e per l'intera Europa e che dovrà rinsaldare le ragioni dello stare insieme e reindividuare il suo posto nella nuova realtà geopolitica del mondo.

- ❖ Quell' Europa che dimentica che la questione occupazionale travalica i confini nazionali e costituisce il presupposto dell'obiettivo primario della crescita.
- ❖ Problemi quasi irrisolvibili a livello di singolo paese possono non rivelarsi tali su scala europea dove per il nuovo sindacato può risultare possibile fare operare meccanismi di stimolo, di compensazione e di rilancio.
- ❖ Certo l'Europa non è un'isola autosufficiente e patisce l'emergere ed il consolidarsi dei populismi dissolutori alimentati dalle paure e dagli egoismi.
- ❖ Però l'Europa può essere quel soggetto politico, economico culturale e sociale in grado di orientare i processi di globalizzazione in atto verso gli obiettivi di maggiore equilibrio, giustizia, solidarietà interna ed esterna.
- ❖ Il sindacato può dare forma e sostanza alle istanze dei pensionati e dei lavoratori di avere parte attiva nella ridefinizione della società, del lavoro, del sistema sociale.

❖ Le soluzioni sono ovviamente plurime e prospettano vari modelli di rappresentanza sindacale, che mettono in luce il carattere forzoso e limitato dell'attuale stagione unitaria.

Si registrano resistenze, accompagnate da una strumentale disattenzione della e alla politica.

❖ Nel contesto sociale l'elaborazione e la partecipazione si configurano come lo strumento concreto per realizzare la tutela dell'interesse collettivo dei pensionati e dei lavoratori.

❖ La possibilità di avere voce in capitolo, nella sue diverse declinazione strategiche, economiche sociali, tende a cambiare il ruolo e la funzione del sindacato che completa la propria espressione di soggetto protagonista della società civile.

❖ La Fnp da corso ed ampia la riflessione sui temi più attuali della realtà, anche attraverso i propri *eventi*. Le contraddizioni sono gravi ma non chiudono alla speranza, ad una visione della vita e della società che riconosca spazi alla centralità della persona, ed ai valori della solidarietà, equità e dignità umana.

- ❖ Vogliamo indicare vie di riflessione che superino i modelli e le idee del secolo scorso, i suoi ritardi, i suoi errori a volte anche tragici e aprano verso orizzonti connessi al sfide ed alla attese dei pensionati, dei lavoratori dei tempi nuovi.

---

## **RAPPORTO CON I GIOVANI**

---

- ❖ Per la Fnp la funzione dell'ascolto degli anziani nel confronto dei giovani resta una condizione essenziale.
- ❖ Significa ascoltare le proposte e le istanze di chi ha vissuto la propria adolescenza lontano dai miti della crescita infinita. Ha conosciuto sulla propria pelle i guasti e le contraddizioni di un modello politico e sociale ormai in sostanziale liquidazione.
- ❖ Gli anziani non possono che augurarsi che il *cambio di generazione* si trasformi in un *cambio di paradigma sociale*.
- ❖ Una recente ricerca dell'Università di Harvard ha creato le condizioni per una svolta veramente innovativa: superati gli anni della contestazione e della affermazione soggettivistica del proprio *io*, i giovani cresciuti nella crisi esprimono una *sensibilità* tutta nuova verso la costruzione di un equilibrio più avanzato tra l' *io* ed il *noi* tra sé e l'ambiente circostante.

- ❖ Le ricerche dicono che i *millennials* stanno maturando un orientamento critico sia verso il liberismo sfrenato quanto verso lo statalismo aggressivo.

Come orientamento prevalente si stanno convincendo della bontà dell'economia di mercato, però più regolata e difesa dai suoi eccessi con un ruolo attivo dello Stato per garantire le condizioni della crescita. Ritengono altresì di notevole rilievo la questione ambientale. Non c'è più tempo per rinviare le decisioni necessarie perché sanno che sarà la loro generazione a dover sopportare i costi di una colpevole inazione.

- ❖ I *millennials* scoprono il valore fondamentale della tolleranza e della *convivenza* delle diversità, per un atteggiamento sempre più aperto nei confronti dei migranti, visti più come risorsa che come minaccia.

- ❖ Infine la ricerca rivela come per i giovani l'affermazione personale non viene più considerata come contrapposta ai valori sociali.

I giovani aspirano a svolgere un'attività che possa riconoscere la loro capacità ma che possa anche recare un vantaggio alla comunità.

Considerano di conseguenza la qualità delle relazioni un elemento fondamentale per il proprio benessere.

- ❖ La svolta è rappresentata dal fatto che si intravede, con tutte le cautele del caso, un insieme di orientamenti collegato ad una *logica relazionale* che si basa su un nuovo modo di pensare il legame con l'altro.
  
- ❖ Certamente il nuovo non è generalizzabile.  
Però la nuova generazione sa valutare i guasti lasciati dal modello di sviluppo in cui abbiamo vissuto noi anziani e riesce ad intravedere una via nuova per il nostro comune futuro.
  
- ❖ Diventa sempre più chiaro che lo snodo è rappresentato dalla ripresa economica e sociale.  
Non basta un rimbalzo, occorre un trend di crescita più robusto per tentare di governare gli squilibri di uno sviluppo fortemente disomogeneo che sta accentuando le distanze tra le generazioni e tra i territori.